Anno II. Udine, Sabbato 8 Giugno 1850 N.° 127.

IL FRIULI

ANELANTE; SI PUGNERE (Mont.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni a C.mi 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere italiano*:

— Ben che non sia nostro costume di sprecare le colonne del *Corriere* con notizie, peggio che false, ridicole: tuttavia vogliamo farci per questa volta una eccezione per la seguente che il *Repubblicano della Svizzera italiana* scrivono da Milano:

« Scrivono da Vienna che Nazzari, stato della parte udinese rappresentante colà, ha chiesto il suo passaporto per ripatriare e l'ottenne firmato per la Boemia. Si credette fosse un equivoco; ma il ministro Bach l'assicurò essere volere governativo. Allora Nazzari cercò concertarsi cogli altri uomini di fiducia per dimandare in corpo di ripatriare. Barollo, Villa, l'arcivescovo di Udine e un veneto non vollero avventurarsi a questa dimanda, gli altri insistettero e riceveterò un rifiuto, osservando il governo che un tal fatto avrebbe potuto essere male interpretato. »

— Leggesi nel *Corriere italiano di Vienna*:

L'accoglienza fatta da S. M. l'Imperatore della Russia al Principe di Schwarzenberg in Varsavia fu, a quanto ci viene scritto da quella città, molto cordiale. Il Principe pranzò due o tre volte con S. M., assistette alle riviste, ed ebbe lunghe conferenze particolari. Dicesi che l'Imperatore abbia espresso ultimamente il suo contento d'aver veduto il Principe, e che gli testimoniò a più riprese i più affettuosi sentimenti pel nostro giovine Sovrano. In Varsavia si crede che l'Imperatore vi ritornerà ancora nel corso del mese prossimo venturo. Causa della di lui partenza un po' precipitata dicesi essere lo stato sempre dubbioso della salute dell'Imperatrice.

— Sabbato scorso dietro il camposanto di Neulerchenfeld fu trovata una povera donna in tale uno stato da far raccapricciare. Il suo capo era per intiero cosperso d'acido solforico concentrato, e corroso per modo che la pelle si lacerava in pezzi, lasciando apparire al vivo le ossa del cranio. Anche gli occhi erano già bruciati del tutto. Per mezzo dell'umana cura del professore Fuchs, d'uno studente, e d'un borghese, che trovarono la sventurata, fu dessa trasferita all'ospitale, dove conservò la favella fino al giorno dappoi. Si seppe in conseguenza, ch'essa era l'orfana di un artigiano che aveva 35 anni ed abitava nel sobborgo di s. Ulrico. Quella mattina invitata da una sua amica si portava a diporto insieme con lei, ed arrivate che furono dietro al suddetto camposanto si posero a sedere sull'erba. Stante la ragione che non si sentisse gran fatto bene quella tale sua amica, trasse da un canestro che aveva seco portato un certo liquore, glielo porse da bere e poscia un altro poco da un'altra fiaschetta, dopo di che essa cadde ben presto in un profondo letargo. Ad un tratto le parve di sentirsi cadere un colpo veemente sul capo e si riscosse, ma si trovò priva della vista e la testa tutta corrosa. L'amica era scomparsa. Fu allora che ai suoi gemiti accorrevano quelle persone prestandole quell'aiuto che abbiamo menzionato di sopra. In oltre essa rivelò, di avere dato alla medesima amica un importo di fior. 370 m. c. da guardare, e che quest'ultima credeva ch'essa avesse fatto la vincita di fior. 80 nella Lotteria dello Stato. Quella terribile amica fu arrestata ancora lo stesso giorno, e si trovarono nell'abitazione i di lei abiti bruciati d'acido solforico ed un rimasuglio dello stesso acido in una fiasca. Essa confessò d'aver accompagnato l'amica sino ai campi verso il cimitero summentovato, ma sostenne che quest'ultima s'era bruciata da sè medesima. Su di questo fatto terribile venne subito incamminata la procedura criminale, che farà certamente constare il delitto.

— Il continuo aumentare dei prezzi della carne attirò a sè in modo speciale tutta l'attenzione della Luogotenenza viennese. Affine di ovviare in modo adattato convenevole a tutti gl'inconvenienti che sorgono sull'aumento dei prezzi, fu incamminata un'informazione sulle vendite di bestiame in tutto il paese ed incaricate le Società agronomiche di far rapporto sui prezzi del bestiame da macello. Dicesi pure essere imminente un cambiamento nell'istruzione sulla maniera di estendere per via d'ufizio gli elenchi dei prezzi della carne e che ogni arrivo di bestiame dovrà essere sorvegliato da tutti i capitanati distrettuali, affine di non lasciare intentato alcun mezzo che possa produrre una diminuzione nei prezzi della carne.

— Corre voce, che le trattative fra i governi d'Austria e di Prussia siano giunte a un risultato favorevole. Il governo prussiano avrebbe dichiarato d'esser d'accordo col gabinetto austriaco circa la questione germanica, ed adottato le proposte di questo con piccole modificazioni.

Contemporaneamente ci giunge pure la sicura notizia, che la Prussia, ancor prima che il principe di Schwarzenberg giungesse in Varsavia, abbia inviata al governo di Prussia una nota minacciosa, nella quale viene impugnata con parole molto gravi la pericolosa tendenza della politica prussiana, e si rimprovera al governo di nutrire il desiderio, che la pace europea venga turbata.

(Bol. it. pol. com.)

— A Semlino hanno già cominciato i lavori preparatorii per l'introduzione degli uffizi per la scossione dell'imposta sul tabacco nel Sirmio. – Emigranti bosniaci continuano a passare per questa città in istato miserando, dirigendosi verso la Servia.

— I frequentatori dei mercati delle regioni meridionali dell'Ungheria e lungo il Tibisco si lagnano molto della mancanza di denaro che regna tra quei contadini, la quale, se ciò è possibile, viene sormontata dalla poca voglia che si ha di spacciare i generi verso carta monetata; a ciò s'aggiunge ancora l'avversione al lavoro e l'esorbitante mercede che i contadini poveri richieggono dagli agiati, per cui tutti i prodotti del paese rivengono nel luogo di produzione ad un prezzo assai più caro che non sia quello, che si potrebbe ricavare vendendoli ne' luoghi di spaccio, e questo può essere anche il motivo principale che fa andare attualmente così male gli affari.

— Ad Agram alcuni letterati e patriotti si sono uniti per formare una società promotrice per la storia della *Slavia meridionale*. Da qualche tempo si vede in tutto la tendenza a dare forma al concetto della parola Slavia meridionale negli studii pratici d'ogni specie e nell'associazione.

— La Gallizia rimarrà indivisa come paese della Corona: in quanto all'amministrazione politica ed all'ordinamento giudiziario sarà divisa in tre circoli, i cui capi luoghi saranno Lemberga, Przemysl e Cracovia.

— Tutti i redattori de' giornali di Pest furono citati al cospetto del commissario di polizia Podbolsky, eccettuata la sola *Gazzetta di Pest*. Si suppone che si tratti d'una dimostrazione alla partenza dei figli di Kossuth, e che abbiano ricevuto l'ordine di non parlarne nè punto nè poco.

— I figli di Kossuth furono litografati da un certo Clarot, – pittore di Pest e fratello del celebre ritrattista Alessandro Clarot, che morì a Praga – affine di distribuire i loro ritratti litografati fra gli amici e parenti loro. La mattina del sabbato comparve improvvisamente nell'abitazione di Clarot un commissario accompagnato da un gendarme, e confiscò la pietra ed i fogli già pronti. Il pittore dovette inoltre subire un interrogatorio davanti all'autorità, che durò fino ad un ora dopo mezzodì. Gli venne poi promesso un indennizzo del danno avuto.

— Dicesi che il generale degl'insorgenti G. Bem, mentr'era ancora allievo della scuola militare di Varsavia siasi portato da una che faceva le carte, per dire la buona sorte a chi ne la interrogava, e le abbia domandato se lo attendesse gloria di guerriero nella sua carriera. La vecchia sibilla, dopo aver fatto le carte per ben 7 volte, gli profetizzò ch'ei verrebbe annoverato fra i più eminenti duci d'eserciti, tostochè giungesse a possedere sette garanti pel suo talento militare. Quest'oracolo s'avverò letteralmente. Bem aveva *Siebenbürgen*, la Transilvania: *Sieben* sette, e *Bürgen*, garanti e mallevadori.

— Lettere da Presburgo riferiscono quanto segue: Tre giorni fa ebbero un invito per parte di questo capitanato tutti i capi stampatori del paese, e fu loro di nuovo intimato *di non stampare nè una sola riga senza l'imprimatur del Comando di piazza, sotto comminatoria di esser sottoposti all'inquisizione della Corte marziale*.

— Dietro quanto si va dicendo verrebbe effettuata una convocazione a Vienna dei direttori di polizia, di tutti gli Stati della Corona, affine di consigliarsi seco loro circa la nuova organizzazione di questo ramo di dicasteri. L'organizzazione dei capitanati di Vienna e Praga dicesi essere già in pronto, e prossima a venir pubblicata.

— Presentemente si sta travagliando con assiduità presso il ministero dell'interno dietro una nuova legge di polizia. La nuova legge penale per le gravi trasgressioni di polizia, sarebbe già in progetto di essere stampata per sottoporsi nuovamente alla revisione di una commissione, e poscia tosto pubblicata.

— Presso il ministero del commercio in Vienna venne deliberato, di concerto colla strada ferrata del Nord, un nuovo regolamento delle corse fra Vienna e Praga, per cui queste potranno essere fatte con maggiore celerità: specialmente poi non sarà concesso che i convogli si fermino nelle stazioni intermedie, come avviene in Gänserndorf.

(Fogli di Vienna)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 4 Giugno 1849.

Metall. a 5 1/2 0/0 fi. 93 3/8	Amburgo breve 177
» a 4 1/2 0/0 a 82 1/4	Amsterdam 2 m. 166 1/2 L.
» a 4 0/0 a 73 3/8	Augusta uso 119 7/8
» a 3 0/0 a —	Francoforte 3 m. 118 1/2 D.
» a 2 1/2 0/0 a —	Genova 2 m. 136 1/2 D.
» a 1 0/0 a —	Livorno 2 m. 119 D.
Prest. alle St. 1834 f. 500 —	Londra 3 m. 12. 4 L.
» 1839 a 250 —	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 54	Marsiglia 2 m. 141 L.
a 2 » 40	Parigi 2 m. 143 1/2
Azioni di Banco 1078	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

ITALIA

— Leggesi nella *Gazzetta officiale* di Genova del 4 giugno:

Monsignor Varesini, vescovo di Sassari, non fu altrimenti arrestato, come abbiamo, indotti in errore, riferito nella nostra gazzetta. Gli fu soltanto impedito imbarcarsi sul r. piroscafo l' *Ichnusa* che da Porto Torres partiva per Genova.

— Si legge nella *Fratellanza* di Cuneo:

Da più mesi in questa nostra città gli officiali lombardi vengono addestrati alacremente alle più difficili manovre militari.

Il colonnello Sichelmi sotto la direzione del tenente Secchi fa esercitare i medesimi nel rilievo di piani topografici in questi dintorni, ed alla conoscenza delle distanze per cui si consta che fanno in tali rami assai di profitto.

— A Cagliari il clero inferiore accettò assai volentieri la legge, che costituisce un solo tribunale anche per i preti. Un prete, cui il suo superiore teneva in carcere, fece ricorso al tribunale per essere processato regolarmente. Quando il suo superiore seppe la di lui risoluzione fece di tutto per acquietarlo. Così pure un frate laico minacciò di una lite il suo convento, che gli doveva qualcosa. Il re vuol decorare dell' ordine di S. Lazzaro tre vescovi della Savoia.

Il *Nazionale toscano* dice, che le spese, che la Toscana deve sopportare per l' occupazione austriaca ammontano a poco meno di tre milioni e mezzo di lire. Il corpo d' occupazione sarà composto di 7400 uomini d' infanteria, 1500 di cavalleria, 800 artiglieri e 300 del corpo del genio e stato maggiore.

— Il *Costituzionale* toscano ha da Torino una notizia, del 1 corr. secondo la quale il governo piemontese avrebbe protestato contro la convenzione conchiusa dalla Toscana con l' Austria, e la protesta sarebbe stata comunicata a tutte le potenze estere.

Nelle Romagne non sono i ladri quelli che si difendono dai soldati; poichè essi li attaccano. Pochi giorni fa presso a Forlì una banda di ladri attaccò una pattuglia pontificia e le ammazzò 3 soldati. È una guerra in tutte le forme.

— Lo *Statuto* ha dalle Romagne il 2 giugno:

In Longiano, ricca terra della provincia Forlivese, una delle bande di ladri che infestano queste disgraziate contrade, diede prova d' inaudito ardimento, e della inefficacia dei mezzi che si pongono in opera per reprimerlo. Impadronivasi del paese, uccidendo sei persone, e molte bastonando e ferendo, e finiva col portarsi via oltre a ventimila scudi. Non sa comprendersi come la polizia non debbano venire allo scoprimento di delitti che si commettono, direi quasi in pieno giorno, da immenso numero di malfattori che sembrano tutti esser muniti dell' elitropia, invano cercata da Calandrino nel vostro Mugnone; essendo che riesce loro di condursi da un luogo all' altro sottraendosi agli occhi di ognuno? Fra tante speranze che vedemmo deluse dovremo anco annoverar quella di essere liberati una volta dai ladri?

La *Riforma* ha da Napoli il 31 maggio:

Il governo nostro ha sequestrato in Calabria i beni del sig. Lupinacci, uno di quelli che formarono colà il governo provvisorio dopo gli affari del 15 maggio 1848. L' amnistia sembra quindi lontana. – Jersialtro temevasi una dimostrazione lazzaronica contro la Costituzione. Tutta la truppa era consegnata, forse per timore che potesse succedervi qualche cosa per parte di un partito contrario.

— Un officiale napoletano, il sig. Francesco Carrano pubblica una narrazione della difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849.

PALERMO, 21 maggio. Un altro tentativo di rivoluzione è avvenuto la notte del 18 corrente mese. Ancora nulla si sa sui dettagli dell' affare; dirò quel che se ne dice, e quel poco che è certo. La sera del 18 soldati d' armi delle Campagne vennero ad avvertire il governo, che gente armata dei paesi circonvicini alla città si riuniva ed avanzavasi verso la stessa.

A questo annunzio si battè la generale, e la truppa fu tutta sull' armi. La cavalleria e anche artiglieria uscite dalla città andarono incontro agl' insorgenti: vi fu un attacco coi medesimi, che durò più ore sulla vicina campagna di San Paolo. Gl' insorgenti sopraffatti dal numero si ritirarono disperdendosi tra i giardini senza che nè anche uno solo ne fosse arrestato. Furono è vero arrestate cinque persone in quei contorni, ma vennero poi messe in libertà come innocenti.

[*Corr. del Costituzionale*]

FRANCIA

PARIGI, 1° giugno. Noi abbiamo già annunziato, dice il *J. des Débats*, che la commissione d' iniziativa parlamentare aveva preso in considerazione due proposte intese ad autorizzare la riunione straordinaria dei consigli generali. Quelle proposte diedero motivo, in seno della commissione, a un dibattimento piuttosto vivo. Si è cercato di stabilire che una tal riunione dei consigli generali creerebbe una specie di sistema federativo contrario alla Costituzione ed ai bisogni del paese. La maggioranza ha combattuto questa obbiezione. Ecco l' estratto della relazione del sig. Mariel distribuita ieri all' Assemblea:

« Le disposizioni di cui si tratta non recano in sè stesse alcun germe di federalismo. L' unità si è troppo addentrata ne' nostri costumi, nelle nostre idee, nelle nostre necessità politiche, per esserne mai sradicata. Non si tratta totalmente di spogliare il potere esecutivo d' una parte qualunque della sua forza e della sua autorità; si vuole soltanto prestargli un appoggio momentaneo, risparmiare alla Francia una sorpresa, un audace colpo di mano, dare al governo legale il tempo di riconoscersi e di reagire contro una colpevole usurpazione. Gli è perchè la riunione straordinaria dei consigli generali costituirebbe fintantochè i poteri costituzionali avessero riacquistata la loro libertà di azione, o tollerebbe le comunicazioni, interrotte un momento da un' insurrezione, fossero state ristabilite.

D' altra parte, mentre si respinge il federalismo, non bisogna temere di accrescere, in una giusta misura, le attribuzioni dei consigli generali. Questi consigli sono chiamati a prendere negli affari del paese una parte più larga e più feconda dei locali interessi, che quella attualmente loro permessa.

Su questo punto, l' opinione pubblica si dichiara vivamente in lor favore, ed aspetta con legittima impazienza la legge organica della loro attribuzioni.

Non si ha da temere neanche la composizione dei consigli generali. Questi consigli non han tutti già porta la prova del loro amore dell' ordine e del loro rispetto per la legge?

Finalmente si vorrebbe a torto vedere nella presenza del consiglio rappresentativo dei dipartimenti un imbarazzo od un pericolo per la riscossione delle imposte come per l' uso della forza armata, perocchè gli agenti dell' autorità vi troverebbero anzi un mezzo di concerto ed un appoggio morale che li aiuterebbero a mantener l' ordine ed a far eseguire le leggi. Mercè di questo concorso, la comparizione e la buona amministrazione del denaro pubblico sarebbero rese più facili, e noi avremmo meno esempi a veder rinnovate le scene d' insubordinazione che affliggono i corpi d' esercito, in cui i capi, abbandonati a sè stessi e senza ordini, non possono più far sentire l' autorità del comando.

Tutte queste ragioni han determinato la vostra commissione d' iniziativa a chiedervi la presa in considerazione delle due proposte dei nostri onorevoli colleghi. Essa le crede utili ed opportune. Quando il diritto all' insurrezione è tutti i giorni sistematicamente discusso, metodicamente dibattuto, quando si agita di continuo la quistione: se bisogna o no dichiarar la guerra ai poteri stabiliti; è urgente il preparare tutti i mezzi di difesa; e l' uno di questi mezzi è senza dubbio la resistenza che i dipartimenti sono ben risoluti a fare contro i colpevoli tentativi demagoghi. »

— Essendosi divulgata la notizia che alcuni soldati donano e vendono al Popolo le loro cartuccie, il generale Changarnier pubblicò un ordine del giorno, in cui prescrive che le giberne dei soldati debbano essere visitate quotidianamente. Inoltre fu letto oggi in tutte le caserme l' articolo del codice, nel quale vengono comminate pene severissime ai soldati che vendono le loro munizioni.

— Il ministro dell' interno diresse una circolare ai prefetti, in cui raccomanda di promuovere con ogni mezzo possibile la fondazione di librerie comunali gratuite.

— Un giornale nota che i membri più eminenti del partito legittimista non si preparano quest' anno alla partenza, come solevano d' ordinario.

— Un sottufficiale dell' esercito trasmise ad un rappresentante del proprio dipartimento un esemplare d' un proclama che i socialisti propagano in gran numero fra le truppe del presidio di Parigi e nel quale si biasima acerbamente il contegno del governo, e si esortano i soldati a unirsi alla democrazia anche coll' opera, come le si congiunsero col pensiero nelle recenti elezioni.

— Il sig. Boinvilliers presentò il rapporto intorno la legge sui clubs e sulle adunanze elettorali, che credevasi seppellita per sempre fra le carte dell' Assemblea. Dicesi che la discussione in proposito avrà luogo entro la prossima settimana.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Le particolarità riprodotte da varii giornali, a proposito di un' altercazione fra il ministro della guerra ed il generale Changarnier, sono lungi dall' essere conformi alla verità. È ben certo che il presidente della Repubblica da i suoi ordini al ministro della guerra, il quale li trasmette egli stesso al comandante in capo; e circostanze straordinarie, difficili a prevedersi, potrebbero sole render necessaria una derogazione al principio, e ordini diretti.

— Abd-el-Kader, detenuto nel castello di Amboise, è ammalato assai gravemente.

— L' *Akhbar* del 28 maggio riferisce un combattimento favorevole alle truppe francesi in Algeria, ma in cui restò mortalmente ferito il generale Baral che le comandava.

— 2 giugno. (Dispaccio telegrafico del *Wanderer*). È attesa la presentazione di nuovi rigorosi progetti di legge ministeriali sui passaporti e riguardo al domicilio. – Si diede già ordine di fare le liste elettorali. – 5 0/0 92.20.

— 3 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterr. Corresp.*) Il *Moniteur* pubblica la nuova legge elettorale. – Il ministro della guerra presentò un progetto di legge intorno il reclutamento e l' organizzazione della riserva. Fu nominata una commissione a tal uopo. – Rendita al 5 0/0 fr. 93 cent. 80; al 3 0/0 fr. 58 cent. 40.

VI.— Il domani della votazione della legge elettorale apparisce negli animi quella quasi stanca, che suole succedere ad un' agitazione troppo a lungo protratta; qualcosa di simile alla prostrazione di forze che segue un soverchio eccitamento nervoso, a quell' abborrimento al moto che prende chi abbia danzato tutta una lunga notte d' inverno, quantunque, per così dire, le sue membra danzino ancora.

Chi vinse il partito che passò a grande maggioranza nell' Assemblea pare assidersi sugli allori della sua vittoria, ora in apparenza contentissimo del risultato ottenuto e speranzoso di proceder oltre direttamente al suo scopo segretamente vagheggiato; ora timoroso di passar oltre, che forse alle spalle non gli si tessa qualche insidia mortale. Si comincia un pocolino a riflettere all' opera propria; a pensare se l' attuale tensione degli animi possa durare più oltre; se la paura possa seguitare più a lungo ad essere un mezzo di governo; se la grande maggioranza che diede il voto per la legge, adottata riconoscendola come un' arme d' offesa contro un partito avverso, sia veramente quell' *unanimità* che permetta di procedere logicamente nella sua via, o non piuttosto uno di quegli estremi sforzi, che fanno i partiti prima di dividersi.

Dall' altra parte i vinti cominciano anch' essi a guardare la loro nuova posizione, a ponderare quanto devano sperare o temere, a studiare la nuova via, per la quale torni conto ad essi di dirigersi, ad organizzare la nuova opposizione, sia nel terreno della legalità, sia preparando qualche scoppio, nel caso che il governo proceda ancora di qualche passo oltre i limiti dalla Costituzione prescritti.

Dai casi di Francia dipendono quelli d' altri paesi in guisa, ch' è impossibile non prestare qualche attenzione ai minimi indizii d' avvenire che ivi appariscono.

Nelle file del governo ci sono alcuni, i quali, fieri della vittoria riportata e sicuri della sicurezza sotto alla guarentigia del generale Changarnier, vorrebbero seguitare senza riguardo alcuno, a proporre ed a votare leggi restrittive della libertà, credendo così di acquistare forza a sè medesimi, e non vedendo come forse e' accrescano il numero degli avversarii e mettano, come disse il generale Cavaignac, il diritto dalla loro parte. La *Patrie*, che per questo conto non sta indietro in gradassate ad alcuno, è redatta in maggior parte dal sig. Granier de Cassagnac quel medesimo che sotto Guizot nell' *Époque*, con una polemica svergognata e di malafede, avea attirato su quel celebre uomo di Stato, per così dire, un lusso d' impopolarità, e di odiosità. Egli è uno di coloro, che credendo di giovare alla causa che hanno sposato con esagerazioni e con calunnie verso i loro avversarii, le nuocciono più che

non molti nemici. Chi legge tali scritti, che portano il carattere semiufficiale, ragiona a questo modo: Gli uomini ed i governi, che si servono come di loro strumento di gente così svergognata ed affetta di mala fede, non possono avere buone intenzioni, ed anche avendole, mostrano una maravigliosa inettitudine. – Un tale ragionamento è giusto: poichè per fini onesti non è da servirsi di uomini e di mezzi disonesti. Per cui i saggi governi non dovrebbero mai adoperare negli alti uffizii, e nella stampa ch' è uffizio altissimo, se non persone di fama e condotta intemerata, ed abborrire sopra ogni cosa i mezzi disonesti per screditare i loro avversarii.

Il fango che si vuol gettare in faccia agli altri sporca sempre le mani a chi lo getta, senza cogliere il più delle volte al segno in cui si mira.

Altri giornali si mostrano meno arrabbiati provocatori di leggi restrittive e meno eccitatori di passioni turbolente, che non possono se non condurre a male il paese, dividendo il Popolo in due classi di combattenti. Si comincia da taluno a vedere finalmente, ch' è ora di mettersi sulla via della *politica positiva*, e di soffermarsi su quella della *politica negativa*. Ora anche il governo sembra non voler far altro che *opposizione*; mentre la parte sua dovrebbe essere quella di edificare. Il giornale legittimista l'Union, non volendo, che la sperata restaurazione di Enrico V si operi coll'odiosità di aver dato mano a togliere tutte le libertà acquistate dal paese, senza compenso alcuno, vuol persuadere il governo e l'Assemblea a mettersi sulla via delle riforme e dei miglioramenti, che persuadano il Popolo, che si pensa anche a lui. Già la *Gazzette de France*, altro foglio legittimista, avea respinto come una calunnia, intesa a dispopolarizzare il conte di Chambord ed a compromettere il suo avvenire, ciò ch' era stato asserito dal National e da altri fogli, che cioè i rappresentanti legittimisti escludessero ogni emenda della legge elettorale, dietro istruzioni avute dal pretendente borbone. D' altra parte tutti hanno letto la protesta contro la legge d' un legittimista assai influente per il suo carattere sincero e franco, vogliamo dire di Larochejacquelein. Da ciò si vede, che i legittimisti non sono per nulla disposti a far causa comune in tutto coi governanti attuali. E' si formano sempre una Chiesa a parte, per raggiungere i loro fini particolari. Però nemmeno fra di loro può dirsi, che vi sia perfetta unione.

I democratici anche *ultra*, a quanto pare, hanno pensato di non ricorrere a mezzi violenti. S' essi rinunziano alle sommosse ed alle rivoluzioni, è già perduta in gran parte la forza dei loro avversarii; poichè molti di questi si mantengono uniti soltanto per tema di loro, e per la forza di reazione che domina nelle due estremità opposte. Se cessa la violenza da una parte n' è tolto il pretesto anche dall' altra; se cessa la minaccia va dileguandosi anche la paura.

Ciò può prestar mano al rafforzamento del *partito medio*, di cui Cavaignac è l' uomo forte, che De Flotte ha chiaramente indicato alla sinistra dell' Assemblea ed al paese, e che durante la discussione della legge elettorale sembra abbia acquistato non pochi partigiani. Dal linguaggio, che tenne Lamoricière all' Assemblea si vede ch' ei pure v' appartiene determinatamente, e che si tiene ai fianchi di Cavaignac per la conservazione della Repubblica. Ei disse all' Assemblea con una certa enfasi, dopo che parecchi oratori avevano gettato a larghe mani il dileggio sulla Costituzione: « Credetelo a me: non la toccate! »

Queste parole di Lamoricière fecero una gran sensazione nell' Assemblea. Esse mostrano, che dei quattro generali prodotti dalle guerre di Africa e che hanno acquistato dopo la rivoluzione del febbraio un' importanza politica, due, Cavaignac e Lamoricière, sono per la Repubblica, mentre un terzo, Bedeau sarà forse per il governo legale, e quindi per il governo repubblicano, ed il quarto, il generale Changarnier, è ancor dubbio, se s' accontenti d'un bastone di maresciallo dato da mano regia, e se, secondo l' occasione, si disponga, o ad accettare questo, o speri la presidenza della Repubblica nel 1852, ed aspiri alla dittatura militare, ch' egli eserciterebbe forse per sè e non per quelli che credono di farne di esso nell' altro, che uno scalino al trono da fondarsi.

Che il terzo partito repubblicano acquisti vigore lo si vede anche dagli articoli virulenti, che la stampa di un certo colore, come p. e. il *Constitutionnel*, scagliò da ultimo contro il generale Cavaignac. Non si attacca di tal modo chi non si teme.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazz. Ticinese*:

Gli ufficiali svizzeri al servizio di Napoli hanno prestato giuramento alla Costituzione delle Due Sicilie, data nel 1848. È noto che questa costituzione è rimasta inattiva in conseguenza degli avvenimenti succeduti in Italia. Ora si annuncia che il governo napolitano reclamava dagli ufficiali del reggimento bernese un nuovo giuramento, quantunque la Costituzione alla quale essi l' hanno prestato non sia in vigore: questi ufficiali lo hanno rifiutato.

BERNA. Le elezioni che ebbero luogo testè danno una maggioranza incontestabile all' opposizione. Questi, oltre a due deputati, che potrebbe attribuirsi, avevano 110 voti. È noto che la maggioranza assoluta è di 114. Ora l' opposizione ha guadagnato sei voti. Le altre elezioni doppie conservarono il medesimo colore. L' opposizione adunque conta 116 voti decisi e probabilmente 118.

Queste sono le notizie date dalla Svizzera. La corrispondenza bernese della *N. Gazzetta di Zurigo* divide le nomine di complemento avenute il 26 maggio in 9 conservatori e 5 radicali.

DANIMARCA

COPENHAGEN 28 maggio. Le truppe vanno successivamente abbandonando la nostra città per recarsi a Jütland e Fünen; il comando in capo di tutta l' armata venne affidato al general-maggiore de Krogh, il quale si scelse a capo dello stato-maggiore il colonnello de Flensburg. L' organizzazione dell' armate in brigate fu compiuta, e così pure la nomina dei relativi comandanti. Vuolsi sapere che la Dieta verrà prorogata nella prossima settimana, od al più nella seconda, per esser nuovamente convocata in ottobre. Tutte le leggi che sino alla prossima proroga non son evase verranno rimesse sino alla nuova sessione; fra queste v' ha pure la legge sulla stampa, la quale nel thing del Popolo ricevette una riforma totale, e sulla quale non per anco principiarono i dibattimenti, che riusciranno probabilmente lunghi.

TURCHIA

Il *Wanderer* ha da Costantinopoli il 25 p. p. che il conte Stürmer, il quale da quella città si recò in Atene, andrà in Toscana. – Il Sultano nel suo viaggio toccherà Scio, Rodi e Candia. Non si parla più di crisi ministeriale. Sir Stratford Canning nella differenza turco-persiana per i confini favoreggia la Persia. Circa all' internamento dei Maggiari di Sciumla c' è tuttavia qualche differenza fra la Porta e l' Austria. Vuolsi, che la Russia sia per domandare il passaggio del Bosforo per i suoi bastimenti di trasporto con artiglieria che trovansi a Sebastopoli, e che diconsi destinati per Cattaro. L' Inghilterra vi si opporrebbe. Dalle lettere del corrispondente del *Wanderer*, che però rispetto alla quistione dei profughi era sempre bene e prontamente istruito, si vede, che a Costantinopoli girano delle strane dicerie. Vi si parla d' un permesso, che l' Austria avrebbe chiesto alla Sardegna di far passare le sue truppe sul di lei territorio; della cessione, che l' Austria farebbe alla Russia delle Bocche di Cattaro, e da ultimo d' una memoria, che il conte di Nesselrode avrebbe presentato al suo Imperatore prima della di lui partenza per Varsavia, nella quale si direbbe doversi formare un impero slavo-italiano per l' Austria, ed un impero germanico per la Prussia, onde con una triplice lega farsi incontro ad ogni commovimento dei Popoli e procedere contro la Francia a mettere il solo argine possibile alle idee rivoluzionarie, che dalla Francia si propagano. Comunque queste sieno vaghe dicerie, che circolano nei crocchi politici, non vanno però trascurate, dopo che si sa, che Nesselrode ebbe un lungo permesso per viaggiare la Germania.

— Vuolsi che il governo turco abbia l' intenzione di mandare alcuni piroscafi nell' Adriatico. Sarebbe questa la prima comparsa d' una flotta del Sultano in quelle acque.

— Ci viene assicurato che una società di capitalisti inglesi fece al governo ottomano la proposta di costruire strade ferrate da Costantinopoli lungo la costa marittima a Salonicchio, a proprie spese, verso patti da conchiudersi coll' amministrazione dello Stato.

— A Candia è stata scoperta una cospirazione che aveva per iscopo di sovvertire l' ordine attuale delle cose. Un tal Giorgio Lambriu è stato arrestato dalle autorità turche. Gli furono trovate addosso lettere di molta importanza che rivelavano tutti i fili della cospirazione.

INGHILTERRA

LONDRA 1 giugno. I fondi russi a questa Borsa hanno aumentato. Non si parla più del richiamo del sig. Brunow.

— Crediamo non fuor di proposito il recare un articolo del *Globe*, nel quale quel foglio fa l' apologia della politica del suo patrono lord Palmerston:

« La notizia che lord Stanley intende parlare sulla Grecia nella Camera dei lordi c' induce a metter innanzi agli occhi del pubblico questa questione, quantunque avessimo molte ragioni per ignorare questa causa di agitazione. Gli antagonisti interni di lord Palmerston sembrano dirigere tutti i loro sforzi a tentar di illudere il mondo con una indigesta congerie di fatti, di citazioni, di mezze citazioni, le quali raccolte alternativamente nelle collezioni inglesi e nelle francesi riescono sì fallacemente intralciate, che non le può chiarire pur chi abbia letti i documenti originali.

Il *Débats* d' altra banda si rivolge ai sentimenti generali dell' Europa in senso ostile a lord Palmerston, cui accusa di patrocinare tutte le rivoluzioni, che senza tornar giovevoli all' Inghilterra, riescono esiziali al Continente.

Tuttavia gli è impossibile di percorrere le pubblicazioni inglesi e francesi senza veder il contrasto fra la chiara e logica condotta di lord Palmerston e quella del governo francese.

Non abbiamo intenzione di entrare nelle domestiche circostanze che possono aver colorito la loro politica estera, ma le Nazioni inglese e francese hanno diritto di chiarire alla doppiezza o sciltezza di chi debbasi l' interruzione delle relazioni così necessarie ai due Stati. Nè ci possiamo dissimulare, che la pratica francese sembra essere stata cominciata, continuata e rotta sotto circostanze che in tutta la sua durata diedero luogo a fondati sospetti. Non havvi pur un dispaccio del governo francese da cui possiamo dedurre il *dernier mot* della situazione, e per cui possiamo certificarci dei veri principii che mossero quella Potenza. Una settimana dopo che il generale Lahitte aveva accertato il signor Piscatory della sua sollecitudine per la Grecia, noi vediamo il signor Drouyn de Lhuys richiedere lord Palmerston di accettar i buoni uffizii del suo governo per lo strano motivo « che ciò tornerebbe loro molto utile per le loro faccende interne. »

Al 12 febbraio essi convennero nei limiti che dicemmo lord Palmerston aver fissati all' azione dei rappresentanti, e tuttavia al 21 il signor Thouvenel si affrettò a far conoscere al suo governo la certezza che il signor Gros aveva mandato di comporre pacificamente. Il governo della Repubblica, scrive egli al signor Lobuis, sperò ansiosamente che il governo di S. M. Ellenica possa mantenere i suoi diritti, vale a dire, ricusare di pagar le somme che il barone Gros doveva indurre a sborsare.

Le affettate apprensioni del barone Gros sugl' infelici risultati della sua missione, la subita mutazione nelle sue viste dopo l' arrivo del vapore al 20 aprile c., dobbiamo dirlo, le esagerate frasi con cui fu annunziata in Francia la finale rottura – tutte queste circostanze sono il tratto caratteristico di un gabinetto che non osò mai guardare la crisi in faccia, non usò mai un franco e diretto linguaggio alla sua Assemblea, alla Grecia ed a lord Palmerston. Noi apprezziamo al loro giusto valore tutte le particolari contingenze che c' impediscono di censurare questa condotta sì severamente come si potrebbe fare con un governo più stabile e fermo; ma non avremo la falsa delicatezza di non esporre i fatti che a nostro avviso produssero la presente mala intelligenza.

Non crediamo diversi gli organi del presente governo francese i quali mandano il vecchio grido degli assolutisti, lord Palmerston essere amico di ogni rivoluzione; ne questo è certamente il modo di avvicinar l' Inghilterra sigillo sua generosa e costante condotta politica. Che siamo fermamente persuasi che, mentre il nostro pubblico vide con noia la natura d' ogni diplomatico imbarazzo, in ogni occasione ha mostrato piena confidenza nella giustizia della politica e degli atti di lord Palmerston, e che anche il Continente comincia a scorgere che tutti i liberali costituzionali debbono aver interesse al ministro che il principe Metternich e i suoi amici inglesi hanno fatto scopo della loro ostilità.

Il *Débats* cita il signor di Haussonville, diplomatico della scuola di Guizot, per provare che lord Palmerston non intese mai allearsi colla Francia senza tentare di recarle uno svantaggio. Sarebbe più vero dire che a misura che i governi francesi dimenticarono la loro origine e cercarono alleanze incompatibili coi principii della propria Costituzione o la continuazione della pace europea, essi non poterono durare in stretta amicizia col ministro degli affari esteri d' Inghilterra. Profondamente convinto dell' interesse che ha il nostro paese nella conservazione della tranquillità del continente: lord Palmerston porse le mani ad ogni potenza pronta a rispettar il diritto pubblico e a porre le fondamenta di un durevole ordine interno con un savio sviluppo della domestica libertà.

In questa giudiziosa condotta l' Europa riconobbe un pegno di prosperità, ed avrebbe a dolersi se qualche malaugurato avvenimento potesse impedir il progresso di un' opera che può risparmiar tanti mali agli Stati.

La monarchia costituzionale del Belgio, la conservazione dell' indipendenza svizzera, il respiro che dopo il 1848 s' ebbe la Francia, la Germania, l'Italia settentrionale, sono prove convincenti dell'influenza che uno Stato liberale può avere negli Stati europei, e del successo con cui lord Palmerston già intervenne per proteggere le morali franchigie e dissipare i fittizii terrori.

Conchiudiamo col dire che mentre queste imprese sono le migliori guarentigie dell'ordine sociale che lord Palmerston si accusa assurdamente di minare, sono pure quelle che meglio raccomandano il loro autore all' affezione ed al rispetto dell' Inghilterra. Con tutto il suo interesse per la pace generale, noi crediamo che la Nazione è superba di trovarsi uniformemente dal lato della libertà regolare e del progresso costituzionale, e che niun giudice nei tre regni condannerebbe la condotta di lord Palmerston nella quistione greca.

— Giunse testè a Londra un ambasciatore del re di Nepal, i cui stati sono situati nelle Indie sulle rive del Tibet. Egli è incaricato d'una lettera di complimento, e di regali per la regina Vittoria. Questi regali, che hanno un valore di più che 25 milioni di franchi, consistono in prodotti di fabbriche del regno di Nepal. L'ambasciatore, al momento del suo sbarco, era in un arnese splendidissimo; aveva il turbante adorno di grossi smeraldi, di diamanti e d'altre pietre preziose, e sormontato da un uccello del paradiso. Le sue dita erano coperte d'anelli.

— Circa 22 anni fa, un giovine ed abilissimo operaio gioielliere prussiano, Maurizio Berlin, che aveva ammassato un piccolo peculio, si recò a Londra, e vi si pose ad esercitare il suo mestiere. Mercè la sua intelligenza e le sue indefesse fatiche, il signor Berlin prosperò, e si fece naturalizzare inglese, e diventò gioielliere della Corte. Egli è morto ultimamente a Londra, senza figli, lasciando una fortuna di due milioni di lire sterline, ovvero 50 milioni di franchi.

Gli eredi collaterali, quattro fratelli ed una sorella tutti nati e dimorati in Berlino, hanno reclamato la successione; ma i tribunali inglesi hanno ricusato di darla loro, perchè questa successione si compone quasi interamente di case e di terre, e la legge non ammette che gli stranieri possano possedere beni immobili sul territorio del Regno Unito. Invano i collaterali Berlin hanno offerto di farsi naturalizzare inglesi: si è risposto loro che erano stranieri nel momento in cui morì il loro fratello, epperò la loro naturalizzazione non poteva avere effetto retroattivo. Così tutta l'opulente successione del signor Berlin passa, in virtù delle leggi britanniche, alla regina, vale a dire, allo Stato; ma si assicura, che S. M., conformemente agli usi seguiti in simili circostanze, ha deciso che una forte somma sarebbe stata accordata a' collaterali, a titolo d'indennizzo.

GERMANIA

Berlino 3 giugno. Dalle varie provincie giungono notizie sulla mobilizzazione in parte effettuata, in parte ordinata delle truppe. L'organo ministeriale dichiara, che questi armamenti non sono pel momento rivolti contro la Francia.

Dresda 4. giugno. Ciò che da molti lati da lunga pezza si aspettava, e dopo quanto ultimamente accadde fra governo e Camere e fu reso noto da parecchi giornali non poteva più sorprendere, è avvenuto: le Camere sono sciolte. Nella seduta della seconda Camera stabilita per quest'oggi, il presente presidente dei ministri, Dott. Zschinsky, letto che fu il verbale dell'ultima seduta, si alzò e annunciò alla Camera, ch'egli aveva l'ordine di comunicare alla medesima un decreto reale. Esso era il decreto di scioglimento e del seguente tenore:

« S. M. R. si trova indotta a disciogliere le attuali Camere del regno in virtù del § 16 dello Statuto e del § 9 della legge provvisoria 15 novembre 1848. »

— 2 giugno. S'ascrive lo scioglimento delle Camere in parte ad un indirizzo steso dalla commissione germanica, in cui viene richiesta dal governo una seria opposizione contro il ristabilimento della Dieta federale.

— La Dieta würtemberghese fu prorogata a tutto giugno.

Darmstadt, 30 maggio. A quanto udiamo, il ministero determinò, di far eleggere ancora una volta a norma dell'attual legge elettorale. Il ministero Jaup non può certamente imporre fin ora un'altra legge senza fare un secondo tentativo; del resto egli è evidente che la cosa non è che procrastinata.

RUSSIA

Il ministro russo, conte Nesselrode, non ritornerà, dicesi, da Varsavia a Pietroburgo, ma si recherà in Germania dove visiterà diverse capitali, e si tratterrà per qualche tempo.

AMERICA

Lettere da Fernambuco riferiscono che i capi degl'insorgenti si sono imbarcati a Maceio, e che la guerra civile che infestò la provincia durante gli ultimi due anni, può considerarsi come finita.

(Daily-News.)

APPENDICE.

Università di Montevideo.

Il governo della repubblica orientale dell'Uraguay, col mezzo del suo Console generale residente in Genova mandò all'Università di Torino il suo codice universitario ristretto in pagine 97 stampato a Montevideo nel 1849 allo scopo di stabilire amichevoli relazioni. Nella lettera che l'accompagna annunzia la seguita apertura degli studii, ed ama che si conosca in Europa quest'avvenimento *che dimostra come anche in mezzo ad una guerra di otto e più anni, non venga colà trascurata la pubblica istruzione, come la più solida base alla prosperità di un Popolo.* È in vero un governo qualunque fa prova di grandissimo senno, se, frammezzo alle guerre che gli suscitano o le smodate ambizioni dei concittadini, o la violenta rapacità dello straniero, s'adopra con saggezza ed energia ad applicare l'unico rimedio che risanar possa i mali e impedirne la propagazione, provvedendo cogli studi ben ordinati allo sviluppo e coltura delle umane facoltà, per dirigerle a ragionevole e operoso esercizio in vantaggio della famiglia e della patria.

In quello Stato nascente per tanto all'istituto d'istruzione pubblica il quale regge l'università, venne assoggettato tutto il pubblico insegnamento. Nel porlo in funzione a dì 8 luglio 1849, il presidente della Repubblica diresse queste notevoli parole: *L'istituto d'istruzione pubblica è chiamato a disimpegnare occupazioni molto serie ed eminenti pel bene della repubblica.*

L'Università della Repubblica abbraccia tutto il pubblico insegnamento che si divide in *Primario, Secondario, Scientifico e Professionale.*

1. L'*insegnamento primario* si divide in *inferiore e superiore.* Nell'*inferiore* s'insegna: 1. La dottrina cristiana e i principii di morale; 2. La lettura; 3. La scrittura; 4. Le quattro regole fondamentali dell'aritmetica sopra i numeri astratti e concreti; 5. Le nozioni di grammatica del patrio idioma; 6. L'idea generale della geografia della Repubblica.

Nel *Superiore* si perfezionano la lettura e scrittura, e si amplia lo studio di tutte le altre materie e quello della morale con nozioni sopra i diritti e doveri dei cittadini, aggiungendo inoltre: 1. Il disegno lineare e le nozioni di geometria con le applicazioni di uso comune; 2. Le idee di cosmografia e di geografia universale; 3. Le notizie sulla storia della Repubblica e i principii della costituzione dello Stato riguardo alla divisione dei tre alti poteri ed alle loro principali attribuzioni.

È sapiente e commendevolissima condizione quella imposta agli Istruttori primarii che abbiano a dar prova di sapere e sapere insegnare.

2. L'*insegnamento secondario* abbraccia gl'idiomi *latino, francese, inglese*, gli studii commerciali, la fisico-matematica, la filosofia, la rettorica, l'*istoria nazionale e i principii della Costituzione della Repubblica.*

Lo studio di ciascuna lingua dura due anni, conceduto però di consacrarvisi contemporaneamente ad un'altra lingua o ad uno degli studii sovraccennati.

Nel corso degli studii commerciali si perfeziona lo studio della lingua francese ed inglese, e s'insegnano le applicazioni dell'aritmetica e della geografia al commercio – la storia commerciale – la corrispondenza commerciale in spagnuolo, francese ed inglese – la tenuta dei libri in partita doppia e semplice – i conti correnti d'ogni specie – gli elementi del diritto commerciale e dell'economia politica. La durata di questo corso che si considera come speciale è fissato a due anni.

Lo *studio fisico-matematico* è distribuito pure in due anni e comprende pel *primo anno*: l'aritmetica, l'algebra fino alla risoluzione delle equazioni di 2.° grado e la geometria elementare. – *Pel secondo anno* la trigonometria rettilinea e sferica, e la fisica generale.

Il corso di filosofia è distribuito sopra due anni, e comprende la metafisica, la logica, la morale e la grammatica generale.

3. L'insegnamento *scientifico e professionale* si divide sopra le seguenti facoltà:

1. *Scienze naturali* le quali abbracciano le Matematiche sublimi – il disegno nelle diverse applicazioni – i principii di Agricoltura, – di Botanica – di Chimica – di Navigazione – di Architettura.

2. *Medicina, Chirurgia, Farmacia.* Per la Medicina e Chirurgia s'insegnano nel 1 anno; la Fisica Sperimentale, l'Anatomia generale, i principii generali di Fisiologia: – nel 2 anno: l'Anatomia e dissecazione dei cadaveri, la Fisiologia, la Patologia generale, l'Igiene; – nel 3 anno: la Materia Medica, la Terapeutica, la Clinica chirurgica, la Nosografia chirurgica e le operazioni; – nel 4 anno: continuazione della Clinica chirurgica e l'Ostetrica, le operazioni, la Clinica medica, la Nosografia medica; – nel 5 anno: l'assistenza alle Cliniche mediche e chirurgiche, la Nosografia medica comprendendovi le infermità delle donne e dei fanciulli, la Medicina legale e sua applicazione.

Il corso teorico di *Farmacia* si compie in tre anni e comprende la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Chimica, la materia medica e terapeutica, la Farmacia, la Farmacologia, la Tossicologia.

3. *Teologia.* Il corso si compie in tre anni e comprende la Teologia puramente dogmatica, la Morale, il Diritto Canonico e Storia Ecclesiastica.

4. *Giurisprudenza.* In tre anni si compiono gli studii di Diritto civile, il Diritto mercantile, il Diritto pubblico e delle genti e di Economia politica.

I professori di lingue hanno 800 pezzi colonnati all'anno, e gli altri 1000.

L'anno scolastico incomincia col 1. marzo e continua fino al 1. dicembre.

Reputiamo che ogni amico sincero dell'umanità e del bene reale dei Popoli consistente nella maggiore loro prosperità intellettuale e morale farà plauso cordiale agli sforzi illuminati e generosi del governo della Repubblica Orientale dell'Uraguay, augurando che in quelle lontane ed agitate regioni trovino moltiplicati gli imitatori. Noi ci protestiamo ben grati che abbia voluto essere cortese di simpatia colla nostra Università antica madre di studii solidi e severi.

(Gaz. Piemontese.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.